

C A ' D A R I O



U n a s e r i e h o r r o r
v e n e z i a n a

CA' DARIO - CONCEPT

SVB RVINA INSIDIOSA GENERO IO GENERO UN'INSIDIOSA ROVINA

Queste parole sono incise sulla facciata di un edificio di Venezia chiamato Ca' Dario, ma devi guardare bene per leggerle. La frase originale è un'altra, ma l'anagramma che ha portato a questa nuova formulazione è scaturita dalla scia di sangue di tutti coloro che si sono addentrati a Ca' Dario e che da lì non sono più usciti. Ora che anche tu lo sai, sei sicuro di voler continuare a leggere?

Esiste un palazzo a Venezia dove è meglio non metterci piede. Si dicono strane leggende su quell'edificio pieno di maschere. Leggende che ora stanno per diventare realtà.

El palasòn senza el paròn. Molti gondolieri usano queste parole coi clienti che trasportano per descrivere un palazzo bellissimo che proietta la sua sinistra immagine sul Canale. Nessun gondoliere, però, pronuncia il suo nome o ci si avvicina. Ca' Dario non vuole visitatori, ma, soprattutto, non ammette padroni. Tutto comincia nel 1479 quando l'aristocratico Giovanni Dario commissionò la realizzazione di questo palazzo. Con la sua morte la casa passò alla figlia Marietta e al ricco marito Giacomo Barbaro, che subì un tracollo finanziario e morì accoltellato. In seguito a questo tragico evento la leggenda vuole che anche la donna, in piena crisi, morì suicidandosi, mentre uno dei tre figli venne trovato morto in seguito ad un agguato. Da quel momento cominciò una catena di morti e tragedie che si è protratta per secoli, fino ai giorni nostri. Sembra non esista pace per coloro che decidono di abitare qui.

Venezia. Oggi.

Un uomo si è suicidato gettandosi nel Canal Grande. E lo ha fatto in un modo assurdo: indossando una maschera dorata, una delle tante che popolano quella sontuosa dimora che affaccia sull'acqua. Si chiamava Luigi Barbaro ed era l'ultimo proprietario di Ca' Dario.

I suoi figli, **CECILIA** (32) e **GIACOMO** (35), sono sconvolti e ritornano a Venezia per il funerale,

dopo tanti anni passati in giro per il mondo tra vari teatri dell'opera. Cecilia, infatti, è una cantante lirica, mentre Giacomo è il suo manager, abituato da sempre a stare dietro le quinte. Il testamento di Luigi Barbaro è chiaro: la casa passa soltanto a lei. Il fratello è stranito, per l'ennesima volta suo padre non l'ha considerato. Perciò prende subito l'iniziativa: perché non vendere Ca' Dario? Ne guadagnerebbero molti soldi. E poi che se ne fanno di una casa considerata maledetta? Cecilia, però, non è d'accordo: lei non crede a quelle voci. In città solo i vecchi raccontano strane storie sul palazzo. Ma la verità è che quella casa apparteneva a loro padre, il luogo in cui era cresciuto. Cecilia era molto legata a Luigi. E' stato proprio per lui che è diventata una cantante lirica.

I giorni passano e, mentre è a Ca' Dario, Cecilia esplora la casa. Tutto, i mobili, le finestre, le maschere appese al muro, sembra rimasto indietro nel tempo, cristallizzato. La maschera dorata indossata da suo padre è inspiegabilmente lì, appesa con le altre. Ma Cecilia non si fa domande, lei non sa nulla di quella maschera.

Ogni stanza le rivela dei ricordi, soltanto una è inaccessibile: la cantina. Ma Cecilia ha altro a cui pensare, specie quando trova una giacca nell'armadio del padre e se la prova. Davanti allo specchio la sua immagine, però, è diversa: vede un uomo che la fissa. Lei si spaventa. In ogni specchio, in ogni riflesso della casa, la sua immagine è sostituita da quell'uomo. E quando Cecilia finalmente lo guarda, scopre qualcosa di familiare: l'uomo le sorride, con lo stesso sorriso che le riservava il padre. Lei gli parla: le manca molto, avrebbe voluto trascorrere più tempo con lui. Quando però osserva da vicino il riflesso allo specchio si rende conto che quello non è suo padre, ma è lei. La sua versione maschile.

La scoperta dovrebbe terrorizzarla, ma Cecilia non ha paura. Quell'immagine le piace, è come se gli specchi di quella casa dessero consistenza a ciò che lei desidera: diventare uomo. Davanti a quell'immagine prende il telefono: "Sono pronta. Posso iniziare la transizione".

Cecilia ha deciso: non venderanno Ca' Dario. Giacomo è scosso, prova a sistemare in qualche modo le cose con dei potenziali compratori, ma Cecilia non vuole sentire ragioni: andrà ad abitare lì. Se la maledizione fosse vera, allora lei sarebbe già morta. E invece non è così.

A Venezia, viene presto a sapere che c'è la possibilità di partecipare a un nuovo spettacolo. Alla Fenice si sta per mettere in scena un'opera, *La donna in nero*. Si tratta di un'opera diversa che parla di una donna che, per proteggere l'eredità del padre, è costretta a travestirsi da uomo. Nonostante i provini siano già iniziati, Cecilia spinge Giacomo a trovarle un'audizione. Quel ruolo deve essere

suo, a tutti i costi. Giacomo non capisce quell'insistenza, ma riesce ad accontentarla. In camerino però l'ansia la fa tremare, il respiro è affannato. Con un gesto è Giacomo a calmarla. Cecilia vede tutto buio, il fratello le ha appena appoggiato i palmi delle mani sugli occhi. E' il loro rituale: lei ha paura degli altri, degli occhi che la guardano. Ma se non li vedrà, non potrà aver paura. Cecilia, rinvigorita, si esibisce. La sua voce si impone nel teatro con grazia, come un vento forte e gentile.

A Venezia la cantante ritrova il suo primo amore, la ragazza che aveva amato nei suoi anni giovanili, **ELENA** (37), che oggi è una psicoterapeuta pragmatica e risoluta. Le due si lasciarono per via dei sempre più frequenti impegni di Cecilia, ma ora sembrano entrambe decise a rivivere per la seconda volta la loro relazione.

Elena, però, ha paura di rivelare a suo figlio **MARCO** (16) che a lei piacciono le donne. Il ragazzo, avuto dal suo ex marito, la spiazza: non ci sono problemi, l'importante è che questa Cecilia non sia stronza come il padre. Cecilia e Marco si capiscono subito: il ragazzo è affascinato dal mestiere della donna, dal suo modo di fare spigliato, a differenza della madre troppo cervellotica e riflessiva. Ma soprattutto Marco è affascinato dalla casa in cui Cecilia abita: la leggendaria Ca' Dario. La casa che uccide.

Intanto, Giacomo, di nascosto da Cecilia, ha ricontattato i potenziali compratori del palazzo, due uomini e una donna, interessati a trasformare Ca' Dario in un casinò. È ancora intenzionato a vendere quella casa che gli ricorda di essere l'eterno secondo. Di nascosto da Cecilia, li fa entrare. Lui, però, non può accompagnarli, deve tenere la sorella lontana dalla casa. Sembra tutto deciso, ma giorni dopo accade qualcosa di terribile: due dei tre compratori muoiono. Giacomo, sconvolto, viene a sapere che il terzo si è salvato: si tratta della donna, che non vuole più saperne di Ca' Dario. Giacomo, però, vuole andare a fondo. Facendo ricerche scopre i trascorsi di quella casa e si rende conto che le vittime di Ca' Dario sono solo uomini. Giacomo non sa se rivelare questa informazione alla sorella, lei è una donna, non le dovrebbe succedere niente e decide di star zitto. Lei, non al corrente dei fatti, trascorre sempre più tempo dentro Ca' Dario, l'unico luogo dove può sentirsi e vedersi come realmente è: un uomo. Una domanda, però, la comincia a tormentare: cosa penserà Elena? Accetterà la sua decisione? Riuscirà ad amarla allo stesso modo?

Il lavoro, tuttavia, la richiama: **BEPI** (54), l'impresario dell'opera, le ha appena dato il ruolo da protagonista ne *La donna in nero*. Cecilia è così entusiasta che decide di invitare Elena a Ca' Dario e le due fanno l'amore. Mentre i loro corpi sembrano fusi l'uno nell'altro, Cecilia guarda lo specchio, spinta dalla voglia di vedersi nell'atto più intimo con il corpo maschile che vorrebbe avere. Quello che vede, però, è terrificante. Nello specchio, la passione del momento si tramuta in

una foga violenta e al posto del suo riflesso maschile torna quello di suo padre Luigi. Cecilia è così scossa che Elena è costretta a vegliarla tutta la notte. Quando però si addormenta, la cantante si alza e, nel buio del palazzo, cerca di nuovo il suo alter ego maschile allo specchio. Lo ritrova. Forse si era immaginata tutto.

Cecilia è determinata a ottenere quel corpo. Ecco perché si presenta allo studio di un medico dove firma dei documenti. Il dottore glielo chiede una seconda volta: è sicura di intraprendere la transizione? Si tratta di un percorso lungo, che può manifestare vari effetti collaterali sul piano fisico e soprattutto psicologico e sociale. Cecilia non ha dubbi: è pronta.

Tutto sta andando come lei desidera. O è quello che crede. Scorrendo tra le pagine del copione, il finale che Cecilia legge non è quello che si aspettava. La protagonista de *La donna in nero* ritornerà donna. Lei ha i nervi a fior di pelle, e mentre si fa il bagno, allo specchio, per un attimo, compare un volto femminile. Ha profondi tagli sulla fronte, gli occhi bianchi senza pupille. La pelle è cianotica. A Cecilia si ferma il respiro. Mentre si inoltra nei corridoi della casa, l'acqua trasparente nella vasca cambia colore: diventa scura, nera come l'acqua del Canal Grande. Riflesso, su quella superficie opaca, c'è il volto della donna dello specchio. Cecilia non l'ha immaginata.

Per non essere sola in quel grande palazzo, Cecilia invita Marco, il figlio della sua compagna, a vedere Ca' Dario. I due legano così tanto che Cecilia decide di aiutarlo a farsi la barba per la prima volta. A Marco sembra un gesto d'aiuto, di empatia, ma per Cecilia è qualcosa di più. Nel suo cuore non sono così distanti. Sono entrambi come dei ragazzi che desiderano diventare uomini, ma che agli occhi degli altri ancora non lo sono. Nemmeno l'acqua rossa che di colpo esce dai rubinetti spaventandoli, rovina quel momento.

Ma presto Cecilia deve scontrarsi con la realtà. Alle prove dello spettacolo, la sua voce cambia, è debole, stonata e Bepi, l'impresario, ferma tutto. Cecilia va subito dal medico: gli ormoni avranno delle conseguenze sempre più rilevanti sulla sua voce. Deve scegliere: se prosegue la transizione dovrà rinunciare alla sua carriera. Ma lei non ne ha intenzione: diventerà uomo e troverà il modo per cantare comunque a La Fenice.

E' tutto buio. Cecilia ha gli occhi chiusi e dorme profondamente nel suo letto a Ca'Dario. Dei rumori di passi la svegliano di colpo. Cecilia si alza, ma delle mani la bloccano e la spingono di nuovo sul letto. La pelle di quelle mani è vitrea. Le donne che ha di fronte indossano abiti antichi.

Lei si dimena, prova a liberarsi, ma quelle sono troppo forti. Una di loro le accarezza il viso con il coltello che tiene in mano. “Non devi tradirci”, le dice. Poi traccia una linea immaginaria sul suo collo fino al ventre. E la pugnala. Una, due volte. Il sangue di Cecilia cola su tutte le lenzuola, lei grida, ma non serve a niente. Cecilia apre gli occhi. Non è accaduto nulla. Era solo un brutto sogno. Ma sul lenzuolo c’è una chiazza rossa che la paralizza.

Quel giorno, ancora scossa, si presenta alle prove a teatro e scopre di essere stata rimpiazzata da un’altra cantante. La notizia non è ancora uscita ufficialmente e così, per correre ai ripari, Giacomo organizza una sontuosa festa in maschera a sua spese, volta a promuovere *La donna in nero*. Il palazzo affittato è magnifico e i cristalli dei lampadari in vetro di Murano creano splendidi giochi di luce sulle pareti addobbate con le maschere antiche portate da Ca’ Dario. La musica distrae gli ospiti, molti dei quali evitano le maschere, asserendo che sono così ben fatte che hanno giurato di sentirsi osservati, come se fossero vive.

Cecilia arriva al fianco di Elena. Con loro, però, non c’è Marco che a Ca’ Dario fa un incontro inaspettato: vede seduta sul gradino di attracco una ragazza che lo saluta. Lui non l’ha mai vista: indossa un lungo mantello nero che le copre il corpo. Marco è imbarazzato e la ragazza ride di fronte alla sua goffaggine. Lei si sfilava il cappuccio e si presenta: si chiama **Teresa** (16) ed è la figlia di un gondoliere. Anche lei sembra una solitaria e i due fanno subito amicizia, tanto che si ripromettono di rivedersi qui a Ca’ Dario. Quando Marco si allontana, Teresa si avvicina all’ingresso del palazzo. Poi si ferma di fronte al portone e dice qualcosa: si occuperà lei di Marco.

Durante la festa, invece, Cecilia ha notato Bepi, l’impresario, l’unico che ha avuto il coraggio di indossare una maschera di Ca’ Dario, quella dorata. La donna vuole andarci a parlare, ma Giacomo la ferma. Sa del suo segreto. Ha parlato col suo medico. Se vuole veramente diventare uomo, allora deve andare via da Ca’ Dario. C’è il rischio che possa accaderle qualcosa di brutto. Ca’ Dario colpisce tutti gli uomini che lì vi mettono piede, come ha fatto con i due compratori maschi. Cecilia non crede alla maledizione. Quel palazzo è la sua casa e non se ne separerà mai. Poi individua il suo obiettivo: l’impresario Bepi. È convinta che, se sarà sincera, non potrà essere respinta, ma il tentativo della donna, fallisce. Bepi è deciso a sostituirla definitivamente, anzi, lo annuncerà quella stessa sera in cui tutti sono riuniti.

Cecilia è ferita ed Elena, che non sa tutta la verità, decide di far qualcosa. Chiede all’impresario di parlare in privato, ma l’uomo approfitta della situazione e quando sono in una stanza da soli tenta di

violentarla. Elena riesce a scappare. Cecilia vede soltanto la propria fidanzata scappare via con il vestito un po' strappato e poi Bepi uscire dalla stessa stanza tutto affannato. La maschera di Elena giace ancora sul pavimento. Cecilia è piena di rabbia, ma capisce che quella è la sua occasione. Indossa la maschera di Elena e, aiutata da tutto l'alcool bevuto da Bepi, si finge lei. Chiede scusa all'impresario, lo prende per mano e lo porta fino a Ca' Dario, poco distante dal palazzo. Quando l'impresario fa per riallungare le mani, Cecilia si svela e lo spinge all'interno della casa. L'uomo, per un attimo, impallidisce. Si aspetta che succeda qualcosa, ma non accade nulla. L'impresario le si getta addosso, ma una mano cianotica gli agguanta la faccia, trapassandogli gli occhi attraverso i fori della maschera dorata. Cecilia riesce solo a intravedere una donna che trascina via Bepi di sotto, verso la cantina, prima che le luci si spengano. Il tempo sembra fermarsi. Quando le urla cessano, Cecilia trova il coraggio di scendere, ma del corpo di Bepi non c'è traccia. Tutto ciò che rimane sono grandi pozze d'acqua nera e la maschera dorata sporca di sangue.

Cecilia deve sbarazzarsene subito, se non vuole essere incolpata dell'omicidio. Per questo motivo la getta nel fuoco del camino. Le fiamme lambiscono la maschera e lei si allontana. Una mano, però, salva l'oggetto, una mano che non si brucia e che rimette la maschera dorata sul muro, al suo legittimo posto.

Di Bepi ancora nessuna traccia. E' stato quindi nominato un nuovo impresario che ha deciso di tenere Cecilia come protagonista de *La donna in nero*. Mentre è con Giacomo, in uno degli uffici del teatro, Cecilia gli confessa tutto. Delle donne, delle urla, di Bepi e di quella maledetta maschera dorata che ricompare inspiegabilmente allo stesso posto, appesa al muro. Cecilia è sicura di non avergli fatto del male, sono state le donne della casa, lei le ha viste. Ma una parte della sua coscienza sa che a condurlo lì è stata proprio lei. Giacomo è scosso, ma la sostiene, come ha sempre fatto in tutta la sua vita: le appoggia le mani sugli occhi e la invita a calmarsi. Lei è innocente. Troveranno una soluzione. Anzi, Giacomo ne ha già una.

Pensa a come sbarazzarsi di quell'oggetto, ma per un istante ha la tentazione di indossarla. Dai fori vede delle immagini disturbanti: un uomo sta violentando una donna mentre le tiene la testa sotto l'acqua del canale; gliela solleva solo poco prima che le ultime tracce di ossigeno abbandonino la sua preda, solo per sentirla ansimare. Inorridito, Giacomo sta per togliersi la maschera, quando la figura della visione si gira a guardarlo e rivela di essere proprio lui, Giacomo. Quest'ultimo si strappa via la maschera e la getta nello sgabuzzino, come per tenere confinate quelle immagini atroci. Non era lui, non poteva esserlo. Non farebbe mai una cosa del genere.

Dopo aver assistito alla morte di Bepi per mano di quelle donne a Ca' Dario, Cecilia ha paura, non si sente più a suo agio come prima. Cammina con circospezione tra i corridoi dell'edificio, si guarda intorno. Forse dovrebbe lasciare quella casa. Ma il riflesso della sua versione maschile la trattiene lì. Solo in quegli specchi riesce a vedersi come vorrebbe essere. Per vedersi così nella realtà ci vorrà più di un anno, come le ha detto il medico. Ca' Dario invece le restituisce subito quell'immagine tanto desiderata. La paranoia, però, ritorna a colpirla quando percepisce una presenza. Lo vede di sfuggita, sembra un uomo mascherato. E' veramente Bepi o sono soltanto i suoi sensi di colpa?

Elena si rende conto che c'è qualcosa di strano, Cecilia le sta nascondendo qualcosa. La cantante, però, ammette un'altra verità: sta prendendo gli ormoni per effettuare la transizione. Elena trattiene lo shock per la verità appresa, e Cecilia non può non notarlo.

Marco, intanto, non fa altro che pensare a quella ragazza, Teresa, e torna a Ca' Dario in barca per incontrarla ancora. La trova ferma davanti all'acqua e, appena lo vede, lei lo bacia. Da oggi, se lui lo desidera, sono fidanzati.

Nel palazzo Cecilia tenta di tornare ad una vita normale, ma l'ombra di Bepi continua a renderla inquieta. Il segreto per vincere la paura è affrontarla. Apre una delle stanze, ma l'uomo che vede non è Bepi, ma suo padre Luigi: "Sei stata tu. Assassina".

Cecilia trema. Il padre le intima di distruggere quella casa, fino a quando una donna non gli si scaglia addosso e lo trascina via. Cecilia rimane a bocca aperta a guardare quelle donne mettersi tra lei e Luigi, proteggendola. Quello non è più il padre che conosceva, è solo un uomo malvagio, le dicono. Cecilia non ha fatto nulla di male, c'erano anche loro quella notte.

Cecilia non riesce più a distinguere cosa è reale da cosa no, e si rivolge a Elena. Lei, confusa, la ascolta. Cecilia, con gli occhi chiusi, in trance, ricorda. Voleva vendicarla, Bepi era solo un mostro. Poi nella mente rivede la scena dell'omicidio, ma è tutto diverso. Ad uccidere l'impresario non sono le donne, ma lei. E' stata lei a conficcargli le dita negli occhi e ad accoltellarlo. Quando riapre gli occhi, Cecilia non sa nemmeno cos'ha detto. Elena, però, ha sentito tutto. Con la voce tremante, insiste che ne parli con la polizia. Cecilia, però, non va in commissariato, ma ritorna a Ca' Dario. Vuole sapere la verità. Cerca suo padre e le donne, ma non compare nessuno, nemmeno di fronte alle sue urla. In preda a una profonda disperazione, distrugge ogni cosa che le capita sotto tiro, specialmente quelle del padre. Perché l'unica volta che si è mostrato a lei era per accusarla? Perché

ora non l'ascolta? Qualcuno, però, deve averla ascoltata. Tra le cose buttate all'aria, Cecilia trova delle vecchie carte che non aveva mai visto prima. Sono dei documenti privati, risalenti al divorzio dei genitori. Lei e Giacomo avevano sempre creduto che si fosse trattato di divergenze caratteriali, ma quelle carte mostrano motivazioni ben più sconvolgenti: Luigi Barbaro è stato accusato dalla moglie non solo di violenze psicologiche, ma anche sessuali. Cecilia non può crederci, ma poi ricorda le parole delle donne. Suo padre è un mostro. E a un mostro lei non vuole credere.

Dopo la scoperta, Cecilia torna da Elena. Non andrà a costituirsi. Lei non ha ucciso nessuno. Non esistono prove e non vuole pagare per colpe che lei non ha commesso. Elena è scossa, nello sguardo di Cecilia scorge un'ostilità che non aveva mai visto. Elena è turbata dalle parole di quella che era la sua compagna. Era, perché Elena glielo dice apertamente: non la sta lasciando per la transizione. La sta lasciando perché non si fida più di lei.

Giacomo, intanto, non ce la fa più a convivere con quell'oggetto maledetto in casa, e decide di riportare la maschera dorata di Bepi sui gradini esterni di Ca' Dario. Quando sta per andarsene, suo padre lo richiama. Dalla finestra del palazzo maledetto gli dice che non è un violentatore. Ciò che ha visto attraverso la maschera non riguarda lui. Nè Cecilia. Loro non sono come lui. Deve distruggere quel palazzo, salvare sua sorella, salvare tutti quanti. Giacomo gli chiede in che modo, ma Luigi ha solo tempo di dire la parola "maestro": poi delle mani gli si avvolgono addosso e lo trascinano via. Giacomo, davanti al portone di Ca' Dario, capisce che l'unico modo per fermare le sue visioni, aiutare il padre e la sorella è entrare in quel posto e distruggerlo. Entra. Teme di morire, ma non gli importa. Dentro di sé si ripete che sta facendo tutto questo per sua sorella. Sulla parete è esposta la collezione di maschere della casa, manca solo quella che ha lasciato sui gradini. Solo allora capisce che quel tipo di maschera, dorata e con un ghigno sulla faccia, ha un nome ben preciso: maschera maestro. Quella che suo padre aveva nominato.

La prende e la indossa, consapevole che è in procinto di immergersi nell'orrore. Le immagini delle violenze si confondono con la realtà. Giacomo si scaglia contro le pareti di Ca' Dario, poi passa alle tubature, sfondandole e lasciando che l'acqua scorra ed allaghi il pavimento. Le grida di donne violentate gli sfondano i timpani. Giacomo continua a sfondare tutto.

Le donne fantasma sono lì ma non gli si avvicinano: ecco cosa voleva dirgli suo padre: con quella maschera addosso, le presenze di Ca' Dario non possono fargli nulla. È come se ne avessero paura. Infine, dopo aver sfogato la sua furia, Giacomo si ferma. Prende fiato. Ma la visione dell'orrore che gli dà la maschera non termina. E lui non ce la fa più a sostenerla.

La donna in nero, intanto, va in scena e Cecilia canta come non aveva mai fatto in vita sua. La sua voce è potente, epica. È la migliore performance della sua carriera. Il pubblico de La Fenice è in delirio, ma improvvisamente la donna fa qualcosa che non si era mai visto nella storia della lirica: decide di improvvisare e di cambiare il finale. Lei non tornerà ad essere una donna, non abbandonerà quelle vesti maschili. Il pubblico è confuso. Infine, improvvisamente, Cecilia si mette la mano sulla testa e si sfilava via la parrucca di scena, rivelando a tutti la sua testa rasata. Non ha più paura di rivelare al mondo chi è veramente.

Mentre sono tutti allo spettacolo, Marco torna sul pontile di Ca' Dario per rincontrare Teresa. Lei, però, gli dice che non devono vedersi mai più. "Ti perdono", gli dice. Poi Teresa lo allontana, non deve farsi toccare. Lui non capisce, ma in quel momento, senza che se ne accorga, una delle donne insanguinate allunga una mano e gli tocca un braccio. Marco torna a casa, ma si sente strano. Sputa acqua nera dalla bocca.

Dopo una lunga serie di interviste post-spettacolo, anche Cecilia torna a Ca' Dario e quello che trova assomiglia più ad un campo bombardato che ad una casa. Le pareti sono distrutte, i cavi della centralina pendono verso il pavimento completamente allagato. Cecilia corre a controllare tutte le stanze e trova ovunque devastazione. Nella vasca da bagno scorge il braccio di suo fratello che sporge all'esterno della vasca. Sull'acqua rossa e densa galleggia la maschera dorata. Cecilia piange, distrutta. Prova a svegliarlo, ma è tutto inutile. Una voce, però, la richiama. E' una donna, una di quegli spettri misteriosi che dominano la casa: "Tu sei come noi". Cecilia le si scaglia contro, ma sembra che i suoi pugni colpiscano l'aria. Prima che possa rendersene conto, quella figura si dissolve e tutto si fa nero.

L'ambulanza, la polizia, l'interrogatorio, l'autopsia sono ricordi vaghi. Dentro i polmoni di Giacomo viene trovata l'acqua scura del Canale. Il medico legale bolla l'accaduto come morte accidentale. Cecilia guarda l'abito nero. Distrutta va verso il Canale, con in mano la maschera trovata sul corpo di Giacomo. Osserva quell'acqua maledetta, la stessa in cui il padre si è suicidato. Si inoltra nella casa, ancora distrutta. Furiosa, arriva davanti alla porta che non aveva mai aperto, quella della cantina. La prende a calci con violenza fino ad aprirla.

La giovane si trova davanti degli uomini che la squadrano: hanno tutti abiti diversi, non solo per stile, ma anche per epoche. Tra loro i vecchi compratori interessati alla casa. C'è anche Luigi, suo padre e Giacomo. Ne manca uno, Bepi. E questo perché l'impresario non era stato ucciso dai fantasmi, ma da una persona vera. Da lei.

Per Cecilia nulla ha più senso, preferirebbe abbandonarsi nelle acque del Canal Grande come aveva fatto il padre, ma Giacomo e Luigi non sono d'accordo: lei deve sopravvivere per fermare la catena di morti della casa. Suo padre le chiede perdono. Aveva provato a fermare la maledizione togliendosi la vita, ma non aveva funzionato e aveva condannato i suoi figli a ereditare un fardello di cui non avevano alcuna colpa.

Quel palazzo ha portato e porterà solamente dolore. Se Cecilia decidesse di suicidarsi, il palazzo passerebbe ad altre persone, future vittime della furia cieca di quelle donne. Non avrebbe senso nemmeno andarsene, la maledizione ormai l'ha pervasa e se non rinuncia alla sua transizione morirà. Impossibile demolirlo. Tutti coloro che ci avevano provato hanno pagato con la vita. Deve tenere Ca' Dario e fare in modo che nessuno possa più mettere piede lì. E' l'unico modo per salvarsi. Anche se questo significa rinunciare alla sua identità. Solo da donna sarà risparmiata.

Cecilia guarda la terra ricoprire la tomba di suo fratello. Elena è venuta al funerale da sola. Cecilia le chiede scusa: è stata lei ad uccidere Bepi, è un'assassina. Elena la fissa negli occhi e le dice di costituirsi, ma Cecilia dice che non può farlo. Non può lasciare che le persone continuino a morire per colpa di quella maledizione. Elena, però, abbassa lo sguardo: per lei solo i vivi uccidono.

A casa, Marco continua a sentirsi strano. Lo stomaco gli fa male, delle fitte dolorose gli rendono impossibile persino muoversi. Dalla bocca torna quell'acqua nera. A casa non c'è nessuno e lui torna da Teresa. Quando arriva all'esterno di Ca' Dario le racconta quello che sta succedendo. Piange. Ha paura di morire. Poi ricorda: perchè lei gli ha detto quelle parole? *Ti perdono*. Di cosa l'ha perdonato?

Teresa gli dice che lei non è reale, è un fantasma di quel maledetto palazzo e il suo compito era quello di ucciderlo. Ma si era sbagliata su di lui. Si è innamorata della sua gentilezza, della sua bontà. Lui non è come gli altri uomini e lo dimostrerà alle altre donne. E' l'unico modo per salvarlo. Marco non riesce a capire cosa sta accadendo e mentre continua a sputare acqua nera, viene condotto da Teresa nella casa.

Teresa chiama le donne, urla: devono lasciare andare Marco, lei gli ha già dato il suo perdono. Nessuna donna, però, risponde. Teresa cerca in tutte le stanze, fin quando non sente un urlo del ragazzo. Corre di nuovo da lui e trova una donna diversa dalle altre. Questa ha un aspetto pulito, abiti nobili e uno sguardo intriso d'odio. E' **Marietta Dario (500)**, la padrona della casa. Non si era fidata di lei, perciò Marco era stato toccato da un'altra donna. È spacciato.

In un ultimo ed estremo tentativo, Teresa tenta di scappare con il ragazzo. Tutte le porte però ora sono sorvegliate dalle donne, apparse. Teresa corre in cantina e spinge Marco nella stanza dove sono rinchiusi gli uomini. Quello è l'unico posto dove sarà al sicuro. Lì le donne non possono entrare. Marco non ha il tempo di protestare che viene spinto dentro. La porta si richiude e può solo sentire le urla di Teresa. Lui è disperato, fa per aprire, ma qualcuno lo ferma. Quando si volta, scopre di non essere solo.

Quando torna a casa, Elena non lo trova. In camera ci sono solo pozze d'acqua. Elena comincia a preoccuparsi, che le parole della fidanzata su quella casa maledetta fossero vere?

Marco è nella stanza degli uomini. Alcuni di loro vorrebbero consegnarlo a Marietta: magari con il suo tributo le donne li lascerebbero liberi, facendoli andare via da Ca' Dario. Altri invece si oppongono, come Luigi e Giacomo. Nessuno di loro, però, sa che in realtà quella discussione è inutile. Marietta e le altre hanno trovato un modo per farlo uscire, vivo o morto che sia. Un rigolo d'acqua entra da sotto la porta, poi aumenta. Ca' Dario si sta per trasformare in una trappola mortale.

Teresa si risveglia sui gradini dell'attracco. L'acqua per poco non la lambisce. Prova a rientrare nel palazzo, ma è impossibile. Le porte sono bloccate. Intanto Elena è riuscita a rintracciare alcuni dei compagni di scuola di Marco e uno di loro gli confida qualcosa: Marco ha una ragazza e si vede spesso con lei davanti Ca' Dario, forse è lì. Risentire quel nome le fa gelare il sangue.

Elena si precipita sul posto e qui incontra Teresa, seduta sui gradini dell'attracco, gli occhi bassi e distrutti. La ragazzina le dice che Marco è nella casa ma non può uscire. E' stato fatto prigioniero da alcune donne che hanno intenzione di ucciderlo. Per salvarlo devono entrare, ma lei non può farlo. Elena, però, sì. La donna è scossa, le sembra tutto assurdo. Ma se quella ragazzina non mentisse? Se quello che ha detto corrispondesse alla verità? Suo figlio è davvero in pericolo?

All'interno di Ca' Dario, nella stanza degli uomini Giacomo e Luigi rimangono gli unici a non voler sacrificare Marco. L'unico che li può aiutare, come ricorda Luigi, è Tancredi, il primo proprietario di Ca' Dario, il solo che non può essere torturato, come invece succede a loro. Fu proprio Tancredi a suggerire a Luigi di togliersi la vita per placare le anime delle donne. Ma appena aprono la porta per uscire, Marietta è lì pronta: Marco non ha più scampo.

All'attracco davanti Ca' Dario, intanto, Elena è ferma davanti al portone. Fa un lungo respiro per farsi coraggio ma di colpo vede qualcuno arrivare. E' Cecilia, ha visto le sue chiamate e si è

precipitata il prima possibile. Le due entrano e trovano il salone della casa completamente allagato. Dall'acqua emergono le donne dagli abiti insanguinati. Vogliono punire Cecilia e ucciderla. Lei sta diventando un uomo e deve pagare. Cecilia non le ascolta, vuole solo sapere dov'è Marco. Al loro silenzio, Elena prova ad attaccare una delle donne, ma quella scompare. All'improvviso compare il fantasma di Marietta. Ha con sé Marco. Marietta, stavolta con un tono di voce pacato, si siede su una delle poltrone di Ca' Dario e dice qualcosa, come se stesse raccontando loro una fiaba. L'ultima che ascolteranno.

C'era una volta una giovane ragazza, si chiamava Marietta Dario ed è stata la prima a varcare la porta di quella casa che avrebbe finito per togliere la vita a molte altre donne come lei. Le pare di rivederlo davanti ai suoi occhi e ora anche i presenti sembrano rivivere quei momenti che si materializzano come fumo nell'acqua. Marietta scoprì che suo marito, Tancredi Barbaro, violentava e uccideva tutte le domestiche della casa, indossando una maschera dorata per non farsi scoprire. E lo faceva in cantina. Per questo i fantasmi ora non si avvicinavano né alla cantina e né alla maschera dorata. Ecco chi sono le donne dagli abiti insanguinati. Fantasmi di donne abusate e calpestare. Marietta, soggiogata e manipolata, dovette persino scegliere le vittime per il suo carnefice. Un giorno, però, il primogenito di Marietta toccò per gioco una cameriera, imitando il padre. Marietta, incinta, capì che non poteva permettere che i figli diventassero mostri come Tancredi e perciò decise di suicidarsi, gettandosi nel Canal Grande con il ragazzino. Il marito arrivò in tempo e salvò soltanto il primogenito. Ma Marietta non poteva solo andarsene, voleva vendicarsi e, se non ci riuscì in vita, allora l'avrebbe fatto da morta. Lanciò una maledizione contro la casa, in nome di tutte le donne violentate e uccise da quel mostro. Nessun uomo sarebbe stato più al sicuro, dal momento che tutto il genere maschile per lei poteva rappresentare una minaccia. Sarebbero potuti diventare tutti stupratori come Tancredi e questo lei non poteva permetterlo.

Cecilia non sa cosa dire, comprende il dolore di Marietta e di quelle domestiche, ma Marco è innocente. Non deve morire. Non tutti gli uomini sono mostri. Marietta scuote la testa. Cecilia non ha tempo di ribattere che Marietta guarda Elena e ha un'illuminazione. La psicologa potrà fare quello che a lei non è riuscito in vita: uccidere il proprio figlio.

Elena è impaurita. Dietro di lei c'è il fantasma del marito di Marietta, Tancredi. La donna fantasma gli ordina di toccare Elena e Tancredi obbedisce.

Al tocco dell'uomo, improvvisamente, Elena sente qualcosa cambiare dentro di lei. Marietta ghigna. Così come il tocco delle donne fa morire gli uomini, così il tocco di Tancredi può far impazzire una donna, proprio come era accaduto a lei.

Elena si volta verso suo figlio, con uno sguardo diverso, minaccioso. Con le braccia gli stringe il collo, fino a soffocarlo. Cecilia gli grida contro, ma non serve a niente. E' proprio Cecilia a bloccare Elena con tutte le sue forze, mentre Marco riesce a fuggire verso un'altra delle stanze. Marietta però non si arrende. Se Marco non verrà ucciso da sua madre, allora moriranno tutti quanti. Improvvisamente l'acqua si alza dal pavimento fino ad arrivare alla base delle scale. Le numerose maschere di Ca' Dario galleggiano e danzano nell'acqua come se attaccate a loro ci fossero dei corpi. Cecilia prova ad aprire porte e finestre, ma è tutto bloccato. Elena è svenuta. C'è poco tempo: rischiano di morire intrappolati in quella casa.

Disperata, Cecilia chiede perdono, non a Marietta, ma alle donne dalle vesti insanguinate. Sono loro le vere vittime. Tancredi le ha violentate e poi uccise, ma anche Marietta è colpevole di non aver fatto nulla.

Appena pronuncia quelle parole, le donne che stavano avanzando si fermano. Marietta è piena di rabbia. Sono diventate traditrici, come quella ragazzina che voleva salvare Marco. Sono solo serve, non possono aprire le porte della casa. Cecilia, Elena e Marco moriranno presto annegati. Tancredi però non è un servo, ma è il padrone di quel palazzo e, anche se maledetto, ha pur sempre il potere di aprire Ca' Dario. Non può esimersi dal toccare le donne su ordine di Marietta, visto ciò che ha fatto in vita, ma ha ancora potere sulla sua casa. E' arrivato anche per lui il momento di redimersi. E così fa. Le porte e le finestre si aprono e l'acqua defluisce fuori.

Cecilia aiuta Elena e Marco a uscire, mentre l'acqua finisce di devastare Ca' Dario. Appena Elena varca la soglia del palazzo, ritorna in sé. Cecilia fa per mettersi in salvo a sua volta, ma Marietta riesce a slanciarsi verso di lei. Prima che le donne la allontanino, urla a Cecilia che per quanto possa scappare da Ca' Dario, non potrà mai scappare da sé stessa. Quella notte Tancredi non l'ha toccata. Cecilia non era posseduta. Lei ha ucciso Bepi di sua volontà. Cecilia è inorridita di fronte a quella rivelazione e alla risata pazza di Marietta: "Non siamo poi così diverse noi due."

Prima che l'acqua la sommerga, Giacomo la spinge via e Cecilia si salva, mentre le urla di Marietta si perdono per sempre nella casa.

La vita ritorna alla normalità. Tutto ciò che è successo diventa sempre più simile a un incubo, spaventoso al risveglio, ma sempre meno pauroso con l'avanzare del tempo. Cecilia ora vive con Elena e Marco che ora sembra stia bene. La maledizione di Ca' Dario è finita. Cecilia lo capisce anche vedendo vari uomini fare sopralluoghi per capire l'entità dei danni. Nessuno di loro muore o vede strane presenze.

Cecilia, però, non ha più pace. Fa strani sogni ogni notte, immagini di morte, disperazione, l'eco della voce di Giacomo e di suo padre che invocano aiuto. E' troppo per lei. Non può più vivere così. Deve tornare e chiudere i conti per sempre.

Appena Cecilia varca la soglia di Ca' Dario sente che qualcosa è cambiato, ma non tutto. I fantasmi, sia donne che uomini, sono ancora là dentro, intrappolati senza pace. Anche se non nuocciono più ai vivi, sono destinati a una prigione eterna, le mura impregnate di odio di quella casa in cui le urla di Marietta, rinchiusa in cantina, ancora riecheggiano. Cecilia capisce che l'unico modo che ha per dare loro pace è distruggere quel posto. Lo deve a tutti loro. L'ultima proprietaria di Ca' Dario potrà lenire il dolore che i primi avevano causato.

La demolizione di Ca' Dario comincia. Tutta la città di Venezia si è radunata ad assistere a quel momento epico. Anche Elena e Marco sono lì. Marco chiede alla madre dove sia Cecilia, ed Elena gli risponde che sta per arrivare. Poi il ragazzo si allontana e, mentre sente il rumore delle pareti che vengono distrutte, si blocca. Davanti a lui c'è Teresa, commossa, che gli va incontro e lo abbraccia per l'ultima volta. Marco piange, mentre la vede scomparire. La ragazza che amava, vera o irreale che fosse, adesso non c'è più.

Intanto dentro Ca' Dario, ormai ridotta a macerie, Cecilia siede rannicchiata in un angolo della casa. Giacomo la trova e le chiede perchè sia lì, lei che può continuare a vivere. Cecilia ribatte che ha ucciso un uomo. Mentre i calcinacci cadono loro a fianco, Giacomo la rassicura: non può credere alle parole di Marietta. Ora è Cecilia a sorridere. Che Marietta abbia ragione o meno, non le cambia nulla. Lei ha portato l'impresario di sua spontanea volontà dentro Ca' Dario e lo ha fatto per toglierlo di mezzo, anche se non ne era completamente cosciente. Morirà lì dentro per espiare le sue colpe. I rumori sono fortissimi. Il soffitto sta cadendo a pezzi. Per un istante Cecilia non vede più niente. Buio. Giacomo, per un'ultima volta, le copre gli occhi con i palmi delle mani. E' sempre stato il loro rituale, il loro antico modo di volersi bene. Cecilia trema, ma mentre tutto cade a pezzi, Giacomo le sta vicino e le sussurra le sue ultime parole: "Non puoi avere paura di ciò che non vedi".

POST SCRIPTUM

Ca' Dario è impostato come un horror composto da 8 puntate da 50', dai risvolti psicologici. A differenza degli altri horror qui la posta in gioco non è la sopravvivenza fine a sé stessa, ma è l'identità: chi scegliamo di essere? Prendiamo spunto da una storia vera, anzi da una casa vera, in

un periodo come il nostro in cui siamo stati costretti, come prigionieri, a rimanere in casa.

Ca' Dario, grazie al suo misterioso e letale potere, costringe gli inquilini - in questo caso due fratelli - a rivelare la propria vera identità, che sia quella di vittima o carnefice. Se ti ritrovassi in possesso di una casa di questo tipo, cosa faresti? La utilizzeresti per te stesso, togliendo di mezzo le persone che odi e che ostacolano i tuoi desideri? Oppure porresti fine alla maledizione?

La casa è stata la prima difesa dell'uomo. Poi è diventata qualcosa di più: un porto sicuro, un posto dove crescere, fare l'amore e costruire una famiglia. In realtà, la casa in principio non è mai stata nulla di tutto ciò. Era la risposta a un sentimento antico, anzi, alla prima emozione che l'uomo ha provato: la paura.